



Natività di Maria Santissima

Da ventidue anni tra Voi...

8 settembre 2026

Cattedrale di Chieti

Celebrazione di azione di grazie e di intercessione

Omelia dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto

+ Bruno Forte

In questa liturgia della natività di Maria, la stessa di quando fui ordinato vescovo ventidue anni fa, desidero rendere grazie a Dio per il cammino percorso con Voi e farlo guardando, alla luce della Parola proclamata, a tre icone mariane, intensamente venerate nella nostra Chiesa diocesana. Le tre icone sono quella della “Madonna del Latte”, presente nella Chiesa di Santa Maria Maggiore a Vasto, della “Mater populi”, venerata nella Cattedrale di San Giustino a Chieti, e della “Madonna dei Miracoli”, a cui tanti accorrono nel Santuario affidato ai Padri Benedettini a Casalbordino. In rapporto alle tre icone vorrei riflettere con Voi su Maria Madre del Verbo Incarnato, Madre nostra, amorevole e amata, e Madre di tutti, Regina della pace.



Il testo tratto dal libro del profeta Michèa (5,1-4) ci fa guardare a Colei che ha partorito al mondo l'Autore della vita, il Redentore nostro Gesù Cristo. L'icona della Madonna del latte, del secolo XVIII, venerata nella Chiesa di Santa Maria Maggiore a Vasto, ben rappresenta la generazione del Figlio dalla Vergine: colpisce in questa icona la tenerezza con cui la Madre porta in braccio il Bambino divino, che sembra quasi aggrapparsi alla mammella da cui attingerà il latte che lo nutre. È l'immagine

dolce e potente di quello che Maria rappresenta per i discepoli del Figlio: è la Madre tenerissima che ha accolto in sé il Figlio eterno venuto nella carne, sotto l'azione dello Spirito Santo, come ci è narrato nella scena dell'annunziazione riportata dal Vangelo secondo Luca (1,26-38). L'icona è un vero compendio della fede cristologica e trinitaria, di cui Maria è immagine fedele: il Suo dolce abbandonarsi richiama l'“eccomi” della Sua fede, totalmente docile al compiersi del disegno dell'Altissimo; il Bambino aggrappato al Suo seno evoca il mistero dell'incarnazione, per il quale l'eterno Amato è stato inviato a noi dall'eterna fonte dell'amore, il Padre, attraverso le missioni del Figlio e dello Spirito, che ha coperto della Sua ombra la Vergine e l'ha resa Madre. Siamo così invitati ad adorare il Figlio eterno venuto nella carne come l'inviato del Padre nella forza dello Spirito, accolto con purissima fede nel grembo della Vergine Madre: adorare il Signore Gesù e annunciarlo con la mia opera e la mia voce di pastore è stato quanto mi sono proposto e ho cercato di fare in tutto il mio servizio pastorale.



Il testo tratto dal Vangelo secondo Matteo (1,1-16.18-23) presenta la genealogia di Gesù, figlio di Davide, figlio di Abramo. Maria vi appare al compimento delle tre serie di quattordici generazioni, che delineano il disegno divino soggiacente alla storia della salvezza. Inserita nella vicenda umana, rappresentata dai vari personaggi che nella genealogia precedono l'avvento del Figlio eterno fra noi, la Vergine appare come la Madre del popolo eletto e di tutti coloro che nella fede si uniranno all'alleanza col Dio della storia per la realizzazione del Suo progetto d'amore sull'umanità intera. Il testo ci aiuta a pensare alla maternità di Maria nei confronti di ogni essere umano e di conseguenza alla maternità della Chiesa, di cui la Vergine Maria è figura e modello: tutta la Chiesa è Madre nella fede, chiamata a generare figli per Dio. A

questo aspetto della maternità di Maria, intimamente connesso alla maternità della Chiesa, rimanda la bella statua lignea della “Mater Populi”, presente nella Cattedrale di San Giustino a Chieti: l’eleganza della veste di Maria si unisce alla gioia e perfino alla giocosità del Bambino, quasi a sottolineare da una parte il disegno eterno dell’Altissimo che viene a compiersi in Lei, dall’altra la piena umanità di quel Bambino, in tutto simile a ogni altro bambino del mondo e al tempo stesso Figlio eterno e Salvatore dell’umanità. Si coglie così nella Vergine Santa la Madre di Gesù, che è inseparabilmente nostra Madre, alla quale possiamo rivolgerci con incondizionata fiducia e speranza di essere esauditi: affidarmi a Maria è stata una costante della mia vita e affidare tutti voi a Lei lo è stata della mia azione pastorale tra Voi.



Infine, nella stessa statua della Mater Populi è riconoscibile un tratto regale, con cui si è voluto rappresentare Colei che la preghiera cristiana invoca come Regina del cielo e della terra: basti pensare alla supplica della Salve Regina, in cui si sono espressi il desiderio, l’attesa e la speranza di innumerevoli cuori nella storia della fede. Questo rivolgersi fiducioso alla Madre e Regina è ben espresso nell’immagine della Madonna dei Miracoli, venerata nella Chiesa omonima gestita a Casalbordino dai Padri Benedettini: la figura del contadino, Alessandro Muzio, inginocchiato davanti a Lei con la corona del Rosario che gli pende dalle mani, esprime bene l’attitudine di un intero popolo di umili, che con fede viva e fiducia profonda presentano alla Madre Regina le loro necessità e le loro attese. La parola dell’Angelo dell’annuncio, peraltro, giustifica in pieno questa attitudine: chi se non la Vergine Madre del Dio con noi potrà venire in soccorso dei nostri bisogni per presentarli al Padre col Figlio Suo Gesù? Alla Madre dei piccoli e dei poveri è chiesto di volgere ai supplicanti lo sguardo della Sua tenerezza materna e di

coprirli col manto della Sua misericordia. Proprio perché in Lei la terra e il cielo si sono incontrati nel dono dell'Amore incarnato di Dio, la Sua intercessione può ottenere che si compia in noi il miracolo della fede che accoglie, dell'amore che offre, della speranza che illumina i giorni. Maria, Santuario del Dio tre volte Santo, è Colei che può aiutarci a essere tempio vivo della gloria del Padre, imitatori del Figlio nella grazia dello Spirito, al servizio del bene comune e della pace per tutti: annunciare la bellezza della partecipazione alla vita divina della Trinità Santa e invitare a farne esperienza è stato quanto ho incessantemente cercato di proporre a tutti, con la gioia di chi offre il dono più prezioso che possa dare.

Chiudo con la preghiera con cui terminai l'omelia di una delle celebrazioni dell'8 settembre, a pochi anni dalla mia ordinazione episcopale, come allora affidandomi a Maria e confidando nella Sua intercessione materna: *Eccomi, Signore Gesù, viandante con Te sul cammino della vita. Tu Ti sei fatto a me vicino, mi hai parlato e hai fatto ardere il mio cuore di un amore, liberante e bello, antico e nuovo, com'è da sempre l'amore dell'Eterno. Con Te ho percorso le vie dei miei giorni in compagnia di fratelli e sorelle con cui ho condiviso nostalgie e speranze, gioie e sofferenze, desideri e attese. Tu non mi hai mai lasciato solo sul farsi della sera. Ti sei seduto con me alla tavola della vita, hai spezzato per me il Tuo pane e hai aperto i miei occhi, che Ti hanno contemplato non da straniero. E anche quando sei scomparso alla vista della carne, sei restato con me, con noi: il pane di vita, che ogni giorno mi doni di spezzare all'altare della grazia per me e il popolo che mi hai affidato, ne è pegno e meravigliosa conferma. Continua a camminare con me sulle vie della storia, aiutandomi a condurre quanti lo vorranno ai pascoli della vita eterna. E fa' che come Maria possa accoglierti con l'eccomi della gioia e col Suo aiuto donarti con lo slancio del cuore, aprendo ai cercatori del Tuo Volto, credenti e non credenti, i fiumi della Tua misericordia, e offrendo a tutti le luci sempre nuove e splendenti della Tua bellezza. Amen!*